

L'intervista di ANDREA ORSI

Cossiga: «007, ecco perché l'Aisi avrà le mani legate»

Senatore Cossiga, mi è sembrato che sulla riforma dei servizi di informazione e di sicurezza, Lei avesse qualcosa da dire...

Certo, ma ci vorrebbe ancora troppo spazio... Però due-tre vorrei aggiungerle.

Dica pure.

In Italia la "intelligence & security" è stata "cosa" riservata ai militari che sempre hanno mal tollerato vi fosse un servizio dipendente dal Ministero dell'Interno. Quel ministero aveva fino al 1974 un piccolo servizio, chiamato "Uffici Affari Riservati" che compì imprese mirabili, come l'individuazione e la neutralizzazione delle cellule Oas in Italia, le prime sconfitte dell'estremismo di estrema destra e di estrema sinistra. Ma questo il servizio militare, il Sifar, poi Sid, non poteva sopportarlo: e infatti, facendo credere ai vertici socialisti che la campagna contro uno di loro fosse finanziata dal servizio civile, indussero Paolo Emilio Taviani a scioglierlo. Fu poi costituito l'Ispettorato Generale per l'Antiterrorismo, del quale i Carabinieri non vollero fare

parte, ispettorato che poi, per esigenze del Comitato per la Sicurezza della Nato, fu ribattezzato "Servizio di Sicurezza" o "SdS". Una cosa "piccola-piccola", ma che i militari non potevano tollerare.

Allora, cosa fecero?

Sottoposero il Ministro dell'Interno, da cui dipendeva direttamente lo SdS, a intercettazioni telefoniche e a pedinamento. Ci pensarono poi i Carabinieri a raccontarmi (già, perché quel ministro dell'Interno ero io!) tutto, quando io fui nominato presidente del Senato; ma io, per consiglio dell'allora ministro dell'Interno e dell'allora procuratore aggiunto della Repubblica di Roma, non ne feci niente.

Ma cosa vuol dire con ciò?

Che non bastano leggi e regolamenti a modificare la tradizione: e che cioè l'Aise continuerà a "fare tutto", e l'Aisi sarà una cosa non dico "piccola-piccola", ma soltanto "piccola", e cioè una specie di Digos-Squadra Mobile-Reparto Operativo dei Carabinieri con un bel po' di quattrini in più, ma senza poter richiedere informazioni ad alcuno, né avere poteri di pubblica sicurezza o di

polizia giudiziaria.

Cosa si dovrebbe fare allora?

Adottare il sistema "fuori-dentro", il che non è pensabile, o adottare il sistema del "servizio unico", come in Spagna.

Vi è ancora qualche altra proposta?

Ah sì, qualche osservazione sulle "garanzie funzionali", e cioè sulle garanzie degli agenti dei servizi quando devono compiere atti "illeghi" per raggiungere "fini legittimi", e cioè quelli che attengono agli interessi supremi dello Stato. Il sistema adottato sembra fatto apposta per far finire in galera un bel po' di gente, dall'ultimo agente, su su fino al presidente del Consiglio. Basterebbe introdurre l'istituto dell'autorizzazione a procedere per i reati compiuti nell'espletamento e a causa dell'espletamento dei compiti a lui affidati in una missione determinata.

C'è altro?

Eccome! Ma forse dovrei violare il segreto di Stato, certo meno grave che andare a dirlo ai magistrati o alla Corte Costituzionale.

